

Numeri da record in Emilia-Romagna

Nel 2016 cresciute del 24% le superfici agricole e del 20,9% gli operatori della filiera. **La regione ai primi posti in Italia, Parma la provincia leader**

Dell'Aquila

Sono oltre 5mila le imprese bio attive da Piacenza a Rimini, con una crescita al 31 dicembre 2016 di oltre il 20% rispetto all'anno precedente (vedi tabella 1 a pag. 28). I dati sono tutti ampiamente positivi: dal numero degli operatori coinvolti nella filiera alle superfici agricole convertite. Un impulso al settore primario della produzione biologica è stato garantito dal Piano di sviluppo rurale regionale 2014-2020 e già il primo bando della nuova programmazione, chiuso a gennaio 2016, aveva visto una grande adesione di nuovi agricoltori biologici oltre alla conferma di produttori storici. Il trend è poi continuato durante tutto l'anno. Sia a livello nazionale che internazionale nel 2016 la produzione di alimenti biologici ha avuto il maggior sviluppo mai registrato; la spinta parte sicuramente dal mercato, che fa registrare in Italia, come in mezza Europa, un +20% dei

consumi: i prodotti biologici rappresentano oggi il 3% del peso degli acquisti nazionali di alimenti confezionati. A livello nazionale, ma in questo caso i dati sono relativi al 2015, si è raggiunta la quota di 60mila imprese biologiche e l'Emilia-Romagna conserva la quinta posizione per numero di imprese, la prima nel nord Italia.

Tutte le cifre del boom

L'Emilia-Romagna conquista i primi posti per numero di aziende di trasformazione e commercializzazione di prodotti biologici: sono 982 le piccole e medie industrie di frantoi, caseifici, salumifici, mulini, mangimifici, cantine e produzioni di prodotti da forno; 69 le aziende che si dedicano all'importazione di materie prime biologiche con un +30% sul 2015. Questi dati, registrati anche a livello nazionale, confermano che la domanda di materie prime agricole biologi-

che da parte delle industrie regionali non è soddisfatta dalla produzione interna, nonostante il forte incremento dell'ultimo anno.

Infatti, le imprese agricole biologiche regionali nel 2016 sono aumentate del 24% raggiungendo 3.983 unità; 508 di queste svolgono direttamente anche l'attività di preparazione/trasformazione. I nuovi ingressi nel corso dell'anno 2016 sono stati ben 1.202 a fronte di 333 uscite, con un saldo positivo di 869 imprese. Il ricambio "generazionale" delle aziende agricole biologiche è evidente: oggi su 100 aziende agricole, 39 sono le aziende biologiche storiche, 41 sono le aziende in fase di conversione e 20 quelle in cui coesistono produzioni biologiche e convenzionali.

Per quanto riguarda le produzioni zootecniche, le imprese dedite all'allevamento con il metodo biologico di almeno una specie animale sono 758 (+11% rispetto al 2015): per i

MATILDE FOSSATI
Servizio Agricoltura
sostenibile
Regione
Emilia-Romagna

*Coltivazioni
dell'azienda
biologica Mingozzi
di Bagnacavallo (Ra)*

TAB. 1 - NUMERO DI OPERATORI BIOLOGICI PER TIPOLOGIA IN EMILIA-ROMAGNA AL 31/12/2016

Tipologia	2016	2015	Differenza 2016/2015	Variazione %
Imprese di produzione agricola biologiche	1.541	1.447	94	6,5%
Imprese di produzione agricola in conversione	1.656	1.110	546	49,2%
Imprese di produzione agricola miste	786	655	131	20,0%
Totale imprese di produzione agricola	3.983	3.212	771	24,0%
di cui aziende di acquacoltura	16	14	2	14,3%
di cui raccoglitori prodotti spontanei	2	3	-1	-33,3%
di cui aziende con zootecnia	765	673	92	13,7%
di cui aziende agricole con preparazione/trasformazione.	508	312	196	62,8%
Imprese di preparazione-trasformazione	982	900	82	9,1%
Imprese di importazione-preparazione	69	53	16	30,2%
Totale imprese preparatori/importatori	1.051	953	98	10,3%
Totale aziende (agricole + di preparazione) con attività di trasformazione	1.559	1265	294	23,2%
TOTALE IMPRESE BIOLOGICHE	5.034	4.165	869	20,9%

Fonte: Regione Emilia-Romagna - DG Agricoltura, caccia e pesca - Agribio

TAB. 2 - DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE AZIENDE BIO IN EMILIA-ROMAGNA

PROVINCE	2016		2015		diff. % 2016/2015	
	operatori	Sau (ha)	operatori	Sau (ha)	operatori	Sau
Parma	869	18.574	629	13.431	38,2%	38,3%
Ferrara	363	17.875	264	12.781	37,5%	39,9%
Bologna	715	17.178	569	12.606	25,7%	36,3%
Forlì-Cesena	756	16.272	682	14.635	10,9%	11,2%
Modena	650	12.787	575	11.561	13,0%	10,6%
Reggio Emilia	533	11.883	475	10.059	12,2%	18,1%
Piacenza	519	10.522	410	7.645	26,6%	37,6%
Ravenna	345	6.593	311	6.239	10,9%	5,7%
Rimini	284	5.605	250	5.947	13,6%	-5,8%
Totale	5.034	117.289	4.165	94.904	20,9%	23,6%

bovini sono 312 gli allevamenti da carne, soprattutto nelle province di Forlì-Cesena, Piacenza e Bologna, e 148 gli allevamenti da latte, situati soprattutto nelle province di Parma e Modena. Si consolida la produzione regionale di miele biologico, con ben 144 allevamenti apistici. Nonostante pesci, mitili e vongole biologici ancora stentino a farsi largo sul mercato al dettaglio, l'acquacoltura biologica regionale registra un grande slancio e raggiunge il primato in Italia: sono 12 le imprese produttrici di cozze e vongole e 3 le impre-

se di vallicoltura (in particolare orate, branzini e anguille). Solido il comparto produttivo regionale di uova biologiche: tra le 23 imprese produttrici figurano le aziende di maggior rilevanza a livello nazionale. Nuovo interesse, inoltre, si registra per l'allevamento di avicoli da carne: sono 20 le imprese dedite alla produzione di polli e tacchini.

L'11% della Sau coltivata con il metodo bio

All'aumento delle aziende agricole convertite al metodo bio-

logico, corrisponde un incremento della superficie agricola biologica che nel 2016 ha raggiunto i 117mila ettari (+24% rispetto al 2015): oggi l'11,3% della Sau regionale è coltivata con il metodo biologico e, vista la necessità attuale di rivolgersi alle produzioni biologiche importate per soddisfare la richiesta del mercato, c'è lo spazio per un ulteriore sviluppo.

Le colture praticate sono per l'80% seminativi, cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali, per il 15% prati e prati pascoli. L'aumento della superficie convertita a biologico nell'ultimo anno non ha riguardato le colture frutticole: frutta fresca e frutta in guscio rappresentano ancora il 7% del totale, in linea con il dato nazionale.

Per quanto riguarda le dimensioni, un'azienda agricola biologica ha un'estensione media doppia (30 ha) rispetto alla media regionale.

La distribuzione geografica delle aziende bio in Emilia-Romagna vede il primato della provincia di Parma sia come numero di operatori, sia per superficie agricola biologica. Il numero delle aziende agricole e la superficie impegnata sono aumentati di oltre un terzo a Parma, Bologna, Piacenza e soprattutto a Ferrara che presenta una dimensione aziendale media doppia (60 ha) rispetto a quella delle altre province (vedi tabella 2 sopra).

La zona collinare della regione, caratterizzata da coltivazioni estensive, in genere seminativi in rotazione e prati pascoli, è quella più vocata per la produzione biologica (41% della Sau biologica regionale) rispetto alla pianura (32%). Il 27% della Sau condotta con il metodo biologico si trova in aree montane. ■

Psr 2014-2020, in arrivo *bando entro l'anno*

Stanziate 120 milioni per aiuti diretti a superficie. Finanziati anche investimenti aziendali e di filiera, formazione e sistemi di qualità. Priorità alle nuove adesioni



L'agricoltura biologica è uno dei settori al centro del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 che per ogni anno prevede misure specifiche di sostegno. In occasione della scadenza a fine 2017 dei contratti quinquennali della precedente programmazione, la Regione darà il via a un nuovo bando che interesserà sia le aziende alla prima adesione sia quelle con i contratti in scadenza. I criteri di selezione fissati all'interno del Psr prevedono la priorità nelle aree di maggiore interesse e sensibili-

tà ambientale e per le aziende di nuova adesione. Ulteriori punteggi saranno riconosciuti a chi aderisce agli impegni aggiuntivi facoltativi e a chi aderisce con l'intera azienda all'agricoltura biologica.

Tutte le spese ammesse al finanziamento

Il nuovo bando relativo alla Misura 11 "Agricoltura biologica", in uscita in autunno, permetterà l'adesione alle due operazioni previste dal Psr: la "Conversione a pratiche e metodi biologici" (11.1.01) e

il "Mantenimento pratiche e metodi biologici" (11.2.01). Inoltre i produttori e trasformatori possono avere accesso, oltre alle misure di aiuto diretto per superficie, anche alle misure dedicate agli investimenti aziendali e a quelle di formazione e informazione, con possibilità di presentare progetti di investimento aziendali oppure di filiera. Per quanto riguarda i sistemi di qualità, sono a disposizione dei nuovi aderenti finanziamenti al 100% per la copertura dei costi di certificazione per i primi cinque anni di adesione (Misura 3.1).

**CARLO MALAVOLTA,
GUIDO NOVEMBRE**

Servizio
Agricoltura
sostenibile,
Regione
Emilia-Romagna

CLAUDIA CASETTI
Servizio Territoriale
Agricoltura
Caccia
e Pesca di
Ravenna,
Regione
Emilia-Romagna

COME FUNZIONANO I CONTROLLI SULLE PRODUZIONI

In Italia, come nella quasi totalità degli altri Stati comunitari, il controllo delle filiere produttive delle produzioni bio è affidato a enti di certificazione generalmente privati. La vigilanza su questi enti è effettuata dal ministero delle Politiche agricole con l'Ispettorato per il controllo della qualità e la repressione delle frodi agro-alimentari (Icqr) e le Regioni, in coordinamento fra loro.

Nel 2016 in Emilia-Romagna il controllo sui 5.034 operatori biologici è stato svolto da 12 enti privati; le visite ispettive per verificare la conformità dei processi di produzione al Regolamento Ce n. 834/2007 sono state più di 7mila. A seguito di non conformità rilevate, sono state comminate circa 1.000 misure correttive: il 95% di lieve entità, altre più pesanti (44 declassamenti da biologico a convenzionale, 17 sospensioni del certificato, 6 esclusioni di operatori dal sistema di controllo della produzione biologica, oltre a circa 40 provvedimenti sul mancato pagamento degli oneri previsti). Per razionalizzare la normativa sui controlli delle produzioni bio e migliorare l'efficacia del sistema, a metà giugno il Governo ha approvato un progetto di riforma che introduce sanzioni amministrative da applicare agli operatori biologici e a chi utilizza impropriamente il riferimento al biologico per gli alimenti. Salvaguardando gli obiettivi, la riforma potrà essere migliorata nei passaggi previsti per l'iter legislativo, attraverso i pareri di Regioni e Commissioni Agricoltura di Camera e Senato. (Ma.Fo)

plicazione del Reg. 834/2007) come pure l'obbligo dell'adesione di tutta l'azienda e di tutti gli allevamenti. È stato invece mantenuto l'obbligo di regolazione (taratura) delle irroratrici da eseguire ogni 5 anni, fondamentale per la corretta esecuzione dei trattamenti fitosanitari.

Verrà confermata anche la maggiorazione dell'aiuto per le colture proteaginoso e per il riso rispetto al Psr 2007-2014. Per le aziende che aderiranno agli impegni aggiuntivi facoltativi di applicazione delle tecniche di copertura del suolo con *cover crops* o per l'adozione di sistemi per la gestione razionale dell'irrigazione, sono disponibili finanziamenti ulteriori.

Nel 2016 accolte 850 domande di conversione

In occasione del bando 2016 l'adesione a livello regionale per le pratiche agricole eco-compatibili in generale e per l'agricoltura biologica aveva registrato un forte aumento. Per rispondere a questa domanda fu necessario incrementare le risorse a disposizione, come riportato in tabella. Nell'insieme sono state finanziate nel corso del 2016 quasi 3.500 domande di aiuto per l'applicazione dell'agricoltura biologica su una superficie di oltre 91mila ettari, con una spesa complessiva annuale di oltre 21 milioni di euro. Nonostante al momento nessuna domanda sia stata esclusa, la superficie interessata agli aiuti è pari a circa l'80% della superficie biologica regionale. Da notare che oltre 850 domande sulle 1907 del bando 2016 sono state finanziate come "Conversione", a dimostrazione della tendenza all'espansione del settore. ■

PSR 2014-2020 E 2017-2013: ADESIONE AZIENDE AI BANDI NEL 2016

COLTURA	PSR 2014-20	PSR 2007-13	TOTALE
Fruttiferi e vite	1.902	2.162	4.064
Olivo e castagno	446	727	1.173
Ortive e altre annuali	1.920	1.428	3.349
Bietola risoe soia	1.692	1.237	2.929
Seminativi	10.618	8.181	18.799
Foraggere	33.243	28.376	61.618
TOTALE HA	49.821	42.111	91.932
TOTALE FINANZIAMENTI ANNUALI (inclusi IAF**)	*10,6	*10,5	*21,1
TOTALE DOMANDE	1.907	1.552	3.459

* milioni di euro; ** impegni aggiuntivi facoltativi

È stata poi confermata la possibilità di finanziare interventi di promozione dei prodotti biologici realizzati da associazioni di produttori (Misura 3.2).

Per quanto riguarda gli aiuti diretti a superficie sono stati complessivamente stanziati per l'agricoltura biologica circa 120 milioni di euro. Esiste inoltre la disponibilità di ulteriori risorse per eventuali variazioni in aumento delle superfici ammesse a impegno durante il quinquennio, entro il limite massimo del 20%.

Le novità del nuovo avviso

Come nel primo bando del 2016, per l'adesione a queste misure sono stati eliminati alcuni impegni aggiuntivi presenti nella vecchia programmazione (misure di rinaturalizzazione, ritiri ventennali a scopi ambientali su una superficie minima del 5% della Sau, adempimenti obbligatori su gestione del suolo e irrigazione ora ricompresi nelle norme specifiche nazionali di ap-

Nuovo regolamento Ue, *ecco cosa cambia*

Approvata la proposta di riforma che verrà licenziata nel 2018. **Maggior coordinamento sui controlli, concorrenza e import nel rispetto degli standard europei**

La proposta del nuovo regolamento sull'agricoltura biologica è stata approvata il 28 giugno 2017 da Parlamento, Consiglio e Commissione europea.

Si tratta della riforma del Regolamento europeo sull'agricoltura biologica 834/2007 che, rispetto alla proposta iniziale, risalente al 2014, ha subito notevoli modifiche. Il rigoroso e per certi versi rivoluzionario approccio iniziale, al termine del percorso legiferante è stato abbastanza ridimensionato.

In Europa è prevalsa quindi la posizione dei Stati membri nord continentali, che da subito hanno ritenuto la proposta di riforma foriera di un rallentamento dello sviluppo dell'agricoltura biologica proprio in un momento in cui la domanda di prodotti biologici cresce più dell'offerta. La negoziazione portata avanti dalla Commissione e dagli altri Stati membri, è stata particolarmente impegnativa, in considerazione del fatto che era stato addirittura richiesto il ritiro della proposta di riforma.

L'accordo tra le istituzioni Ue ha l'obiettivo di eliminare gli ostacoli allo sviluppo sostenibile della produzione biologica, garantire una maggiore uniformità dell'applicazione delle regole per una concorrenza leale fra i produttori e, grazie a controlli più efficaci, di aumentare la fiducia dei consumatori.

Non sono mancate, però, note di delusione nei commenti degli *stakeholder* soprattutto in riferimento alla mancata introduzione della soglia di contaminazione di residui di pesticidi.

Le principali novità

Il testo sul quale è stato trovato l'accordo, e che uscirà sotto forma di Regolamento all'inizio del 2018 dopo l'approvazione del Comitato per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'Agricoltura, prevede: un'uscita molto graduale delle eccezioni alla norma produttiva che riguardano sementi e mangimi; maggiore coordinamento sui controlli ufficiali dei prodotti alimentari e mantenimento dell'obbligo dell'ispezione annuale obbligatoria, ma con

l'introduzione della regola di una ispezione ogni due anni per operatori a basso rischio e per operatori che per tre anni non hanno fatto registrare non conformità; l'introduzione della certificazione di gruppi di operatori organizzati.

Riguardo al tema della concorrenza e importazione da Paesi terzi, i prodotti bio importati dovranno rispettare il principio di conformità agli standard europei. Rispetto alla questione della coltivazione in serra (tema importante soprattutto per i Paesi nordici), il regolamento fissa una deroga temporanea per l'utilizzo degli impianti già esistenti in attesa di una nuova valutazione.

Non viene fissata nessuna soglia di contaminazione per la decertificazione automatica di un prodotto biologico, proposta fortemente dall'Italia che l'ha già adottata. ■

MATILDE FOSSATI
Servizio
Agricoltura
sostenibile,
Regione
Emilia-Romagna



Sana 2017, un primato tutto naturale

Dell'Aquila

Appuntamento a Bologna, dall'8 all'11 settembre, con il Salone internazionale del biologico e del naturale, fiore all'occhiello del settore

**ROSA MARIA
BERTINO**

La prima fiera del biologico in Italia è nata a Bologna ed era il 1989. C'è anche questo tra i molti primati bio dell'Emilia-Romagna, oggi prima per numero di aziende di trasformazione, e-commerce, ristoranti, vendita diretta e mercatini.

Il punto di riferimento per il bio in Italia sarà quindi da venerdì 8 a lunedì 11 settembre sotto le torri: le sette di Kenzo

Tange che stagliano nel Fiera District e le famose due del centro storico, con le numerose iniziative di Sana City.

Sempre cinque i padiglioni, collegati tra loro e accessibili dagli ingressi Nord e Ovest Costituzione.

Nel quadriportico, "Sana Novità", vetrina dedicata ai prodotti più innovativi dell'anno. Ai padiglioni 25 e 26, dedicati come lo scorso anno

all'"Alimentazione bio", si aggiungono i padiglioni 21 e 22 con "Cosmesi e Cura del corpo naturale e bio".

Il padiglione 16 sarà invece destinato al settore "Green lifestyle": Home&Office per la casa e l'ambiente di lavoro; Mom&Kids con i prodotti per mamme bambini; Mobility con le novità sulla mobilità sostenibile; Clothing&Textiles con abbigliamento e accessori; Pet&Garden con prodotti per animali domestici e giardinaggio; Hobby&Sport con soluzioni per sport e tempo libero; Travel&Wellness con proposte di viaggio e soggiorno legati al benessere.

Appuntamento sempre al 16 per "Sana Shop", dove si potranno fare acquisti green, e per il "VeganFest", raduno del mondo vegano organizzato in collaborazione con VeganOk. E proprio ai prodotti per vegetariani e vegani sarà dedicato quest'anno il focus dell'Osservatorio Sana, che traccia il panorama del settore. ■

Un'immagine della scorsa edizione di Sana

TERRITORI E PRODOTTI DOP E IGP AL CENTRO DELLO STAND REGIONALE

Protagonisti i prodotti che raccontano un'agricoltura legata alle proprie radici per affrontare le grandi sfide, prima tra tutte quella della sostenibilità ambientale. Nello stand della Regione Emilia-Romagna al Sana ampio spazio sarà dedicato alla valorizzazione del territorio regionale, dei 44 prodotti Dop e Igp e alle produzioni da agricoltura biologica. Al padiglione 26 si alterneranno incontri, presentazioni e informazioni sui diversi progetti collegati a una "sana" e corretta alimentazione. Parteciperanno i Consorzi di tutela di: Aceto Balsamico di Modena Igp, Aglio di Voghiera Dop, Parmigiano Reggiano Dop, Piadina Romagnola Igp e Anguria Reggiana Igp. Spazio anche per altri temi e progetti: continua la collaborazione con i Tecnologi alimentari per affrontare temi di "economia domestica" e corretta conservazione e cottura degli alimenti; si dialogherà con tecnici regionali sugli alberi monumentali e agro biodiversità e non mancheranno incursioni relative al settore ittico e novità di alta enogastronomia.

Piccoli agricoltori *tutelano le tradizioni*

A partire dai campi coltivati, attraverso filiere tutte locali, le produzioni artigianali di qualità si affacciano sul mercato, **preservando l'identità dei luoghi**

ROSA MARIA
BERTINO

La globalizzazione ha il suo antidoto naturale: le filiere locali. Più il mercato si espande, più le filiere affondano le loro radici nel territorio. Più il cibo diventa anonimo, più diventa forte il bisogno di identità. A partire dall'azienda agricola, sempre più impresa multifunzionale: non solo coltivazione ma anche vendita diretta, non solo attività didattiche con le scuole ma anche ospitalità agrituristica, fino alla lavorazione dei prodotti in proprio e per conto di altri o in collegamento con laboratori e varie attività artigianali. Nascono così le piccole produzioni artigianali biologiche di qualità, destinate soprattutto al circuito locale.

Grani antichi nel modenese

Così ha fatto **Alessandro Manfredini**, 32 anni, dell'azienda agricola biologica Casa Minelli di Pavullo nel Frignano, in provincia di Modena. Azienda che era stata prima di suo nonno, poi di suo padre e che ora Alessandro conduce insieme alla moglie Stefania Nobili.

«L'azienda agricola era già coltivata senza pesticidi da mio nonno – racconta Manfredini – per cui non è stato complicato passare al bio. Abbiamo iniziato nel 1987 con grano

tenero e fienagione. Nel 1988 abbiamo aperto l'agriturismo. Ma il reddito non bastava. Così nel 1998 ci siamo spostati sui grani antichi: Gentil Rosso, Verna, Mentana, Terminillo, Risciola, Autonomia, Senatore Cappelli, Timilia. In dieci anni siamo arrivati a produrne 18 varietà. Ci sono voluti 5-6 anni di selezione manuale per ottenere seme in purezza e in quantità sufficienti per la semina. Da due etti di semi acquistati oggi siamo a una produzione di 80-90 quintali per tipo. Abbiamo 70 ettari di proprietà e 100 in affitto, tutto territorio montano, perfetto per questi cereali. La produzione è aumentata anno dopo anno perché c'era richiesta. Così nel 2004 abbiamo acquistato il primo mulino a pietra. Lo volevamo artigianale, dedicato al bio, per proporre una farina biologica e sicura al 100%. Quindi è partita la vendita delle farine in sacchetti da 1 kg, fino ai sacchi da 25 kg. Nel 2008 abbiamo aggiunto un secondo mulino».

«Il 99% della produzione – spiega Manfredini – va al consumatore finale attraverso la vendita nel nostro spaccio, dove si trovano farine, pasta, vino, castagne secche, farine di castagne e prodotti a base di castagne. Ma forniamo anche le trattorie che preparano le caratteristiche crescentine e



Hemp Positive World

il pastificio artigianale La Romagnola (di San Biagio di Argenta, Fe, ndr), che produce la nostra pasta. Dal 2016 siamo partiti con la produzione di canapa da cui ricaviamo l'olio, con la nostra pressa a freddo, e la farina. A gestire tutto una decina di persone, quattro familiari e sei dipendenti. Il futuro? Lo vedo bene, a fine anno montiamo il terzo mulino. Il lavoro non manca!».

La coltivazione di canapa dell'azienda agricola Hemp Positive World di Cesena



Montfredini

I due molini a pietra dell'azienda agricola Casa Minelli di Pavullo nel Frignano (Mo)

La riscoperta della canapa

A partire dalla riscoperta della canapa, una delle coltivazioni tradizionali in Romagna, è nata nel 2014 l'associazione Romagna Canapa che riunisce una dozzina di agricoltori, di cui 4 biologici.

Tra questi l'azienda agricola biologica Hemp Positive World di Cesena, fondata da **Alessandro Mondello**, 53 anni, agronomo, e **Andrea Cocca**, 32 anni, agricoltore.

«Abbiamo in tutto 7 ettari – racconta Mondello – di cui 4 di proprietà. Nel 2015 abbiamo avuto il primo raccolto, oltre 10 quintali di seme, che abbiamo fatto lavorare in Umbria per ottenere olio e farina di canapa. Ma il nostro obiettivo è acquistare la nostra pressa a freddo. Dalla nostra farina miscelata con i grani antichi del Molino Pransani di Montegelli, nel Cesenate, nascono i biscotti. Li produce per noi il laboratorio artigianale Modiglianantica di Modigliana, nelle colline faen-

tine. Le tavolette di cioccolato con i semi decorticati di canapa le lavora invece Arlotti & Sartoni di Bologna. La birra il birrifico La Mata di Solarolo, nel Ravennate. E così ecco la nostra filiera locale e il nostro paniere di prodotti a base di canapa. Senza dimenticare i fiori. Sì, perché i fiori di canapa li vendiamo ad aziende che li utilizzano per scopo terapeutico. Tra i nostri progetti anche quello di coltivare una varietà di canapa adatta per le produzioni tessili».

Un ritorno alle origini, se è vero che fino agli anni '40 l'Italia – e *in primis* l'Emilia-Romagna – era il secondo maggior produttore di canapa per uso tessile a livello mondiale (dopo l'Unione Sovietica). E insieme una porta aperta sul futuro con la legge 242/16 sulla canapa industriale, entrata in vigore a gennaio, che incentiva proprio le filiere locali. Una norma che darà sicuramente nuovo impulso a questa produzione abbandonata per l'avvento delle fibre sintetiche.

Frutticoltura ed e-commerce

Anche quella di **Stefano Dardi** è un'azienda agricola all'insegna del passaggio generazionale. Stefano, 24 anni, perito agrario, tra le colline bolognesi di Fontanelice ci è cresciuto con il nonno Remo.

«Mio nonno ha sempre fatto l'agricoltore. Quando avevo 11-12 anni mi è nata questa passione, il pomeriggio lo passavo da lui, aveva qualche animale e un po' d'orto. Poi ho iniziato gli studi di agraria: la mattina a scuola, il pomeriggio tra i campi con il nonno. È lui che mi ha insegnato tutto. Insieme abbiamo piantato 350 olivi che ho visto crescere fino a quando mi sono diplomato. Oggi coltivo una decina di ettari, di cui cinque di proprietà. Ho piantato prugni, albicocchi, ciliegi e anche un castagneto. Prodotti di qualità che non hanno la giusta remunerazione con la vendita all'ingrosso. Per questo sono collegato all'associazione Cambiavento che gestisce un *e-commerce* e il negozio La Melagrana di Imola, dove si trovano prodotti biologici, biodinamici e naturali di una ventina di produttori locali. E sempre per cercare altre strade per le mie albicocche di qualità, che all'ingrosso si vendono ad appena 24 centesimi al chilo, per la prima volta ho fatto produrre dei succhi di frutta dal laboratorio Chef Service di Forlì».

Che questo sia il futuro lo conferma anche **Massimo Piraccini** di Chef Service: «Abbiamo iniziato a trasformare prodotti per le aziende agricole più di 10 anni fa. Oggi, solo con il passaparola sono arrivate a 500, soprattutto in Emilia-Romagna». ■